

via Valluga I, 85, Bosco della Città, Rovereto, TN  
45.902637, 11.052082



foto: Federico Zoller - 2023

**Anno di realizzazione:** 1968 e mai terminato per la mancanza di risorse e la liquidazione dell'Anmil  
**Progettista:** Ingegnere Luciano Perini  
**Costruttore:** Impresa edile Marsilli (Rovereto) - Direttore lavori: Flavio Perini  
**Committente:** Associazione nazionale mutilati ed invalidi  
**Stato attuale:** abbandonato dal 1973  
**Proprietà attuale:** pubblico, Trentino Sviluppo spa  
**Funzione/funzioni:** centro nazionale di riabilitazione motoria per gli invalidi sul lavoro

#### Che funzione avrà in futuro:

.....  
.....

**Cosa sappiamo:** La progettazione e la costruzione del complesso Ex Anmil si prolungarono dal 1968 al 1973, quando, ad edifici quasi ultimati, venne abbandonato dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro. Scopo della struttura era quello di offrire agli invalidi e mutilati del lavoro un ambiente salubre e rilassante per riacquistare la salute, di provvedere alla loro rieducazione professionale con l'assistenza di medici, fisioterapisti specializzati e di attrezzature specifiche, di controllare e/o realizzare le protesi e gli apparecchi ortopedici necessari.

Il progetto originale dell'ing. Luciano Perini era quello di realizzare una vera e propria cittadina dedicata alla riabilitazione dei lavoratori mutilati. In tal senso, il primo progetto prevedeva la realizzazione di sette padiglioni, in modo da ospitare le famiglie degli utenti, dedicando loro degli spazi specifici. Ne vennero realizzati solamente due, il padiglione residenziale, ultimato fino alle sue finiture, e il padiglione dei servizi, lasciato incompiuto con la sola parte portante finita per l'interruzione del cantiere nel 1973.

L'area interessata misura circa 3,5 ettari e la struttura è composta da due edifici, realizzati entrambi su tre livelli, per un totale di circa 9.000 metri quadrati di superficie di piano e più di 35.000 metri cubi. La particolarità architettonica più rilevante, che doveva contraddistinguere entrambi i padiglioni, è l'articolazione delle parti in continuo snodarsi e ricomporsi dei vari elementi, dettato dalle molteplici esigenze distributive e dall'altimetria del terreno, tale da creare un'immediata unione con gli elementi naturali. Questa specificità costruttiva va a definire sia gli spazi interni sia la composizione architettonica generale. Non sono strutture con particolari finiture o ornamenti, ma sottolineano le grandi doti del calcestruzzo, che permette la realizzazione di forme plastiche e sinuose. Grande attenzione era stata posta alla spazialità interna definita da un uso sapiente dell'illuminazione naturale, con tagli di luce verticali e orizzontali. Ogni dettaglio è ancora là, a memoria di questo grande filtro tra il mondo antropizzato e la natura del bosco.

#### riferimenti bibliografici

Le interviste di SeA | Luciano Perini, a cura della redazione di SEDOTTIEABBANDONATI, Trento, 2021, online, <https://www.youtube.com/watch?v=6Yh7A118zww>

